

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 829 - 2 Ottobre 2016 – XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Siamo servi inutili...

Il tema della fede illumina la liturgia della Parola di questa domenica. Nella prima lettura il profeta Abacuc si lamenta con Dio e chiede spiegazione per le ingiustizie, le violenze e le sofferenze che vede tra il popolo. La risposta che Dio fornisce apre il cuore alla speranza: «**Il giusto vivrà per la sua fede!**». Il profeta, ispirato da Dio, vede ora oltre l'orizzonte semplicemente umano e invita anche noi oggi a guardare oltre quel limite: anche quando la salvezza e il bene sembrano tardare, è proprio allora che la fede sorregge, indica un cammino, accompagna la vita di ogni giorno. Il tema della fede e della fiducia intesse anche il brano evangelico di oggi che si apre con la domanda degli apostoli: «**Signore, accresci in noi la fede!**», a cui Gesù risponde in modo figurato. Con le immagini del seme di senape e del gelso Gesù indica quanto potente sia una fede autentica, anche se minima. Il gelso è un albero che ha radici ben radicate nella terra ed è resistente ai venti eppure la fede, anche quando è talmente piccola come il microscopico seme della senape, ha la forza di strappare ciò che è consolidato, ha la capacità di ribaltare i destini, di trasformare la storia, di trapiantare nel mare ciò che può vivere solo nella terra come il gelso. La fede come granellino di senape: non quella sicura e spavalda, ma quella che nella sua fragilità ha ancora più bisogno di Dio, che nella sua piccolezza ha ancora più fiducia in lui. È quella fede che ci dà la capacità di guardare con ottimismo le vicende della vita, che anima la nostra speranza, che ci rende capaci di accettare anche i momenti di sofferenza, perché chi ha fede sa che il male non trionferà mai definitivamente. Il Vangelo termina con una piccola parabola sul rapporto tra padrone e servo che Gesù usa per disapprovare la mentalità farisaica del suo tempo incentrata su una concezione "economica" della fede, che tendeva a pensare il rapporto tra Dio e l'uomo come quello che intercorre tra un padrone e un salariato. I farisei credevano che compiendo azioni meritorie si sarebbero guadagnati il diritto alla salvezza, come un credito che Dio non avrebbe potuto far altro che riconoscere alla stregua di una clausola contrattuale. Le loro azioni, dunque, erano calcolate e interessate. Ma Gesù, ancora una volta, spiazza tutti: dopo aver fatto il proprio dovere bisogna semplicemente dire: «*Siamo servi inutili*», cioè, secondo la radice della parola, servi che non cercano il proprio utile, non avanzano rivendicazioni o pretese. I discepoli di Gesù si mettono al servizio del prossimo per amore e con amore, perché in questo è la loro identità, il loro essere - alla sequela di Cristo - immagine e somiglianza di Dio.

■ Un inedito di Madelein Delbrêl. La mistica francese, ex atea, che fu anche assistente sociale e poetessa.

Delbrêl, la sposa mistica

Se oggi occorresse dare un nome alla nostra famiglia, non sono sicura che sarei d'accordo nel darle quello che ha («Carità di Gesù», *ndr*). Ma se dovessi dire cosa vorrei che fosse, sarebbe ciò che questo nome vuol significare. Sono ossessionata dal duplice mistero in mezzo al quale la nostra vita deve passare come una linea dritta: il mistero della Carità e il mistero della Chiesa. Credo che non abbiamo che una sola ragione di esistere: vivere la carità nella Chiesa.

Se non lo facciamo, o se vi aggiungiamo qualcosa, non val la pena di esistere. Non credo che ci sia un'altra piccola famiglia che non abbia scelto d'essere nient'altro che questo, ma d'esserlo assolutamente, stando insieme nella diversità. Se non lo facciamo, questo mancherà nella Chiesa, e se facciamo qualcos'altro, siamo un doppione e non vale la pena. Nella Chiesa, Sposa di Cristo, è tutta l'umanità che è chiamata al suo amore. Ogni battezzato partecipa a quest'amore nuziale. Con tutti i religiosi, con tutte le persone consacrate, abbiamo deciso di accontentarci di questo solo amore. Se non dedichiamo a lui tutt'intero il nostro esistere, o se non vi corrispondiamo totalmente nelle dimensioni che gli sono proprie, siamo celibi che non servono alla diffusione della vita, né della Vita eterna.

All'alba del Nuovo Testamento, Giovanni Battista diceva: «Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo...» (Gv 3,29). Increduli migliori di noi e cristiani migliori di noi non sono stati chiamati a vivere in pienezza il mistero della Chiesa sposa di Cristo. Sono come l'amico che gioisce.

La nostra tentazione sarebbe forse quella di sbagliare circa la nostra vocazione e prendere quella di amico. Quali che siano le cose che lo Sposo offre ai suoi amici, fiducia, confidenze, responsabilità: è a sua moglie che dona il suo nome, perché sia ciò che è lui, faccia quello che fa, e trasmetta la sua vita attraverso di essa. (...). Non è perché lei ascolta il marito e lo guarda che lo sposo è sposo, ma perché lei lo conosce in modo diverso. Gli occhi dell'amico saranno forse migliori dei suoi, e la sua intelligenza comprenderà forse meglio ciò che dirà lo sposo. Ma ciò che saprà la sposa, lui non lo saprà.

Ed è questo che sa la Chiesa e che noi conosciamo in essa e che è la Fede. L'amico può aspettare il marito, è la donna che lo desidera, che

lo 'spera'. Lei non si aspetta qualcosa da lui, lo spera, per vivere in modo diverso. Il desiderio della Chiesa è la Speranza, e ne è talmente arsa da non poter desiderare altro. L'amico può essere ricco o povero, può essere libero o schiavo, la donna non può che essere povera e non può che obbedire. L'amore per lei è una povertà che solo il marito può arricchire. La creatura che porta in grembo e fa crescere si stacca da



lei e la lascia di nuovo povera. L'amore è per lei un'obbedienza: passivamente viene fecondata e allo stesso modo partorisce. La Chiesa è nel mondo la grande povera e la grande obbediente e in essa noi non possiamo trovare

l'amore senza povertà e senza obbedienza. Non è solo confondendoci tra il Regno dei Cieli e la Città terrena che noi smettiamo di stare con la Chiesa sposa per diventarne degli 'amici'. Questo accade anche quando la povertà, l'obbedienza e la purezza diventano cose 'in sé' e non condizioni per amare.

E ciò succede anche quando la Fede e la Speranza – che sono ottimi modi per amare, ma destinati a passare – sono da noi vissute troppo debolmente o in modo incompleto e ci lasciano a metà strada. L'amico è colui che, con il relativo, fa dell'assoluto.

Noi non ne abbiamo il diritto. Ma se accettiamo di vivere con e nella Chiesa, questa vocazione – semplice e forte – ad amare, porteremo per bene il nome di Gesù Cristo, tutto quello che chiederemo nel suo nome ci verrà dato; ma se comprenderemo bene a quale amore siamo stati chiamati, porteremo per bene il nome di Gesù Cristo e – domandando tutto ciò che vorremmo – ciò ci verrà accordato e saremo 'efficaci' dell'efficacia stessa di Dio, ma per ciò che è l'opera di Dio.

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Ogni Venerdì ore 21,00 dal 21 ottobre

le coppie interessate contattino il parroco e la segreteria

XXVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

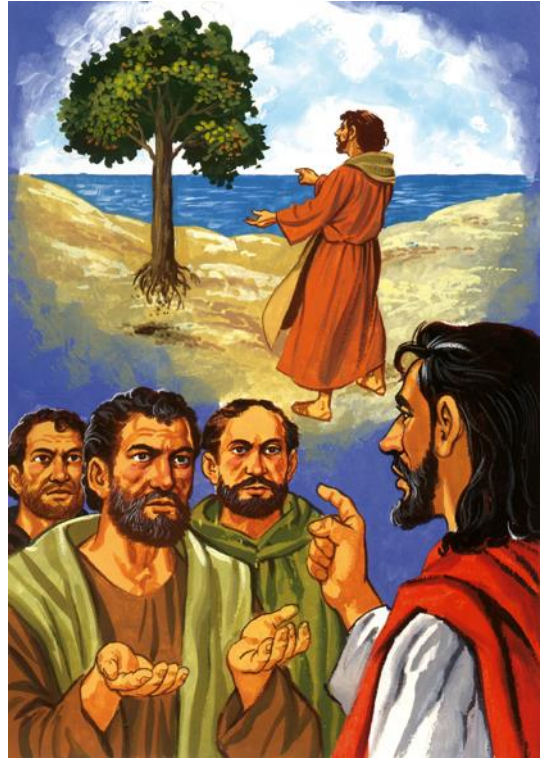
Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo. (Est 13, 9.10-11)

Colletta

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo....

Oppure:

O Padre, che ci ascolti se abbiamo fede quanto un granello di senape, donaci l'umiltà del cuore, perché, cooperando con tutte le nostre forze alla crescita del tuo regno, ci riconosciamo servi inutili, che tu hai chiamato a rivelare le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ab 1,2-3;2,2-4)

Il giusto vivrà per la sua fede

Dal libro del profeta Abacuc.

Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 94*)

Rit: Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

SECONDA LETTURA (*2Tm 1, 6-8.13-14*)

Non vergognarti di dare testimonianza al Signore nostro

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*1Pt 1, 25*)
Alleluia, Alleluia.

*La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo
che vi è stato annunciato.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 17, 5-10)

Se aveste fede!

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente, nella consapevolezza che Egli ascolta le richieste di quanti si affidano alla sua misericordia.

Preghiamo insieme, dicendo: **Signore, donaci una fede salda.**

1. Per il Santo Padre, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: perché vivano e alimentino la fede del popolo attraverso una vita dedicata alla preghiera e alla testimonianza del Vangelo. Preghiamo.
2. Per i responsabili delle nazioni: illuminati dallo Spirito Santo si impegnino per favorire le vie del dialogo, della giustizia e della pace, soprattutto in tutti i territori travagliati dalle guerre. Preghiamo.
3. Per i cristiani perseguitati a causa della fede: per intercessione della Vergine Maria, la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto e al riconoscimento della loro dignità e del diritto alla libertà. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: lo Spirito Santo ravvivi nella fede e nell'amore la nostra adesione a Cristo Signore e ci confermi nella nostra testimonianza cristiana. Preghiamo.

C – O Dio, nostro rifugio e nostra forza, accogli l'umile preghiera della tua Chiesa: tu che infondi in noi una fiducia filiale nel tuo amore di Padre, donaci di ottenere con pienezza ciò che ti chiediamo con fede. Per Cristo nostro Signore.

O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. Dammi una fede retta, speranza certa, carità perfetta e umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen. (*San Francesco, Preghiera davanti al crocifisso di San Damiano, FF 276*)

■ Il volto dell'industria multimilionaria che porta il nome di utero in affitto.

BAMBINI SU COMMISSIONE: DOMANDE SULLA MATERNITÀ SURROGATA.



Secondo alcuni la maternità surrogata a pagamento sarebbe una attività altruistica, un gesto di amore liberamente scelto da parte di una donna che dietro compenso si impegna a portare a termine una gravidanza per conto di una persona o una coppia committente, alla quale poi consegnerà il nascituro subito dopo il parto. Alcune inchieste che sono state pubblicate su

diversi quotidiani mostrano, però, che con la surrogazione commerciale di maternità si è sviluppata una vera e propria industria multimilionaria che, nei Paesi ove questa è consentita o disciplinata legalmente, prospera sulla povertà endemica che affligge determinate popolazioni o comunque si approfitta delle difficoltà economiche in cui versano le persone. Più che di libertà e diritti, dunque, il quadro che ne emerge sembra quello un business molto redditizio che si basa sulla mercificazione del corpo umano o di sue parti.

Lo scorso 2 giugno Monica Ricci Sargentini, in un articolo sul *Corriere della Sera* («*Madre surrogata? La troviamo noi*», pubblicato online su www.corriere.it), descrive un incontro avvenuto a Roma tra Mario Caballero, direttore e fondatore dell'agenzia statunitense per la maternità surrogata *Extraordinary Conceptions*, e alcune coppie intenzionate a ricorrere all'utero in affitto (in Italia, però, la pratica è vietata dalla legge). La giornalista del *Corriere*, che ha partecipato all'incontro in incognito, riporta le parole dell'imprenditore americano che si rivolge alle coppie dicendo: «*Sono qui perché voglio aiutarvi ad ottenere quello che volete nel minor tempo possibile e al prezzo più economico. Vogliamo avere più clienti in Italia*». Intervistata dal settimanale *Tempi* (*L'utero in vendita*, articolo di Caterina Gioielli, in *Tempi* n.24, 22 giugno 2016, p.10-13), Monica Sargentini riporta la frase che Caballero è solito ripetere alle madri surrogate: «*Questo è un business, non devono essere emotive, devono pensare al business*». Poi la giornalista prosegue: «*Iscrivendomi al sito dell'agenzia ho potuto accedere al catalogo non solo delle donatrici, ma anche delle surrogate: potevo scegliere razza, età, studi, attività, orientamento. Un negozio virtuale di donne da affittare che Caballero ci invitava a blandire con attenzioni e somme di denaro. «Io voglio che possano arrivare al parto e consegnarvi il bimbo dicendo: ecco il vostro bellissimo figlio*», ci ha spiegato il direttore dell'agenzia. Il costo è, più o meno, come nel resto degli Stati Uniti: tra i 130

mila e i 160 mila dollari da pagare in quattro rate, più alcuni regali facoltativi”.

Per Chiara Giaccardi (*Quante bugie sulla maternità surrogata*, 22.06.2016, pubblicato su Avvenire.it), con la surrogazione commerciale di maternità in gioco c'è molto di più che un cambiamento di costumi. La maternità è una delle ultime frontiere della sacralità. Sacro è ciò che è separato, appartiene a un livello altro, non è disponibile alla manipolazione. Il sacro mette un limite. Che non serve a mortificare la libertà ma a preservarla, a impedirci di diventare disumani. Eliminazione del sacro e abolizione del limite coincidono, aprendo la strada a nuove forme di barbarie.



Giulia Mazza nel suo articolo *Nella fabbrica di bambini del Gujarat* (in *L'osservatore Romano* n. 221 (47.356) del 26-27.09.2016, p.5) racconta la storia di Sharmila, una donna indiana, e dell'attesa dei suoi due gemelli che subito dopo la nascita saranno consegnati a un'altra coppia che ha commissionato la sua maternità. In cambio del suo servizio Sharmila riceverà seimila dollari, circa quattrocentomila rupie: una fortuna impossibile da guadagnare anche in

un anno di lavoro, tenendo conto che in India circa 270 milioni di persone su una popolazione di oltre 1,2 miliardi vivono con meno di due dollari al giorno. E la storia di Sharmila non è certo un caso isolato: secondo Pascoal Carvalho, medico di Mumbai e membro della Pontificia Accademia per la Vita «*non si conosce la portata esatta di questo mercato. Secondo uno studio del 2012 condotto dalla Confederation of Indian Industry, l'ampiezza dell'industria della surrogazione di maternità in India era di 2 miliardi di dollari l'anno. Ma si parla di un'enorme area grigia*». Per comprendere i motivi che stanno alla base di un mercato così redditizio si devono considerare le condizioni in cui sono state messe le madri surrogate in India: donne costrette dai mariti e dalle loro famiglie a usare il loro corpo per guadagnare soldi; contratti firmati senza comprendere cosa ci fosse scritto dentro; fino a cinque embrioni impiantati per volta, per aumentare le probabilità di una gravidanza. Salvo poi, in caso di successo, compiere aborti selettivi per ridurre i rischi legati a un parto plurigemellare.

Queste testimonianze indicano che non c'è vittoria, né emancipazione, né riscatto sociale in una donna costretta a fare figli non suoi per poter sopravvivere. Non si può parlare di surrogazione commerciale di maternità come di un atto libero di amore altruistico se in gioco vi sono la dignità umana del bambino, trattato alla stregua di un prodotto da commissionare, e della donna, ridotta a un mezzo, un oggetto, per via della sua capacità riproduttiva.

■ I loro nomi erano rimasti anonimi sino ad oggi. Ma la loro opera fornì un importantissimo contributo all'astronomia di inizio Novecento.

LE 4 SUORE CHE CATALOGARONO 400 MILA STELLE.



Fra il 1910 e il 1922 quattro anonime suore originarie della Lombardia e impiegate all'Osservatorio Vaticano (Specola Vaticana) scoprirono e catalogarono più di 400 mila stelle. Dopo quasi un secolo i nomi di queste preziose aiutanti sono stati finalmente rivelati. Si tratta di Emilia Ponzoni, Regina Colombo, Concetta Finardi e Luigia Panceri. I loro nomi sono stati ritrovati per merito di una scoperta casuale fatta poche

settimane fa da padre Sabino Maffeo, in servizio presso l'Osservatorio Vaticano. Grazie a lui e alla giornalista Carol Glatz del sito Vatican News, che per prima ha riportato la notizia, le quattro suore potranno ora godere della giusta riconoscenza.

Un'opera fondamentale.

Tutto inizia fra il 1897 e il 1899 quando gli astronomi più famosi del mondo si riunirono in vari incontri a Parigi per provare a catalogare le stelle attraverso l'opera denominata Catalogo Astrografico (*Catalogo AC o Carte du ciel*). Obiettivo delle conferenze era quello di creare una mappa del cielo e indicare il più precisamente possibile la posizione degli astri. Grazie a quella serie di eventi si ebbe la prima mappatura dell'universo che diede poi il via all'astronomia moderna e alle successive scoperte nello spazio. Agli incontri parteciparono esperti da ogni parte del mondo e anche il Vaticano, grazie alla lungimiranza di papa Leone XIII, decise di inviare un proprio studioso. Il pontefice era convinto che in questo modo si sarebbe fatto sapere al mondo come la Chiesa cattolica fosse interessata alla scienza e non unicamente preoccupata su questioni teologiche e religiose.

Le quattro suore.

L'esperto scelto dal Vaticano fu il sacerdote Francesco Denza, che passò poi la mano al gesuita John Hagen fatto arrivare appositamente da Washington. Per compiere al meglio i suoi studi, l'astronomo americano fece richiesta per avere qualche aiutante pronto a scrivere e riportare diligentemente le

coordinate delle stelle. Furono scelte così le quattro suore, che con il tempo diventarono sempre più capaci finché furono in grado non solo di scrivere i dati, ma anche di usare l'enorme telescopio per scrutare il cielo.

Assistenti anonime.

«Questa storia era conosciuta nel mondo ecclesiastico, ma nessuno aveva mai trovato il nome di quelle assistenti», spiega Glatz, «Le quattro sorelle provenivano dall'Istituto Suore di Maria Bambina, la cui casa generalizia si trova tuttora nel centro di Milano». Il loro apporto per l'astronomia moderna fu enorme, tanto che il Vaticano fu uno degli Stati che contribuì maggiormente a compilare una delle prime mappe del cielo. «Una volta che alle suore fu spiegato come fare, diventarono da subito molto brave», ha detto padre Maffeo, autore della scoperta, «tanto che vennero soprannominate “*le donne calcolatrici*” per la loro capacità di calcolare le coordinate e le formule da riportare sui fogli».

Coinvolgimento casuale.

Il loro coinvolgimento fu casuale, dato che Hagen scelse le suore di quel convento solo perché era il più vicino al telescopio e quindi le donne avrebbero potuto recarsi all'osservatorio più velocemente. Il progetto internazionale per la mappatura dello spazio, cominciato a fine Ottocento, andò avanti fino al 1966 permettendo di catalogare quasi 5 milioni di stelle. Se alcune di queste furono scoperte e studiate da scienziati esperti, si può dire che una parte della nostra conoscenza del cielo è da attribuire anche alle quattro suore italiane, che ora potranno godere della giusta gratitudine attesa per più di un secolo.



Articolo di Andrea Indiano pubblicato sul Corriere della Sera

A te che con la luce della natura alimenti in noi il desiderio della tua grazia onde possiamo godere della tua gloria, a te rendo grazie, mio Signore e mio Dio, perché tu mi hai fatto provare gioie e godimento in tutto ciò che tu hai creato, in tutto ciò che è frutto delle tue mani preziose. Vedi, o Signore, io ho completato questo lavoro per il quale ero stato chiamato. Per farlo ho utilizzato quella forza della mente che tu mi hai donato. Ho mostrato agli uomini la magnificenza della tua opera o almeno quella parte della tua infinita grandezza che la mia mente è riuscita a capire.

(Giovanni Keplero, Harmonices mundi libri V, 1619)

■ L'iniziativa dei francescani convocata per il 6 ottobre coinvolgerà sia cristiani che musulmani.

ALEPPO: BAMBINI IN PREGHIERA PER LA PACE.



Centinaia di bambini e bambine di Aleppo, cristiani e musulmani, si incontreranno il 6 ottobre, per chiedere con le loro preghiere che nella città martoriata in cui vivono, e in tutta la Siria, si fermi la spirale di morte scatenatasi in questi ultimi giorni con particolare crudeltà proprio sui più piccoli e inermi.

Lo riferisce all'agenzia Fides l'arcivescovo Boutros Marayati, alla guida dell'arcieparchia armena cattolica di Aleppo. L'iniziativa, partita su impulso dei Padri Francescani, coinvolgerà in primo luogo gli alunni delle scuole. Metteranno anche le loro firme e le loro impronte su un appello per chiedere ai potenti del mondo di porre fine alle stragi che si accaniscono con particolare crudeltà sui bambini, che in tutte le guerre sono i più vulnerabili.

“Ma soprattutto pregheranno. Pregheranno per tutti i loro coetanei. **E confidiamo nel fatto che la preghiera dei bambini è più potente della nostra**”, aggiunge l'arcivescovo Marayati. I bombardamenti e le stragi di civili hanno manifestato proprio ad Aleppo in maniera devastante il naufragio della tregua fragile e parziale proclamata meno di due settimane fa.

Lunedì scorso nuovi bombardamenti aerei sono stati compiuti su alcuni quartieri di Aleppo, dove sono ormai ridotte al minimo le riserve di medicine e cibo per la popolazione assediata. **Nella zona orientale della città circa la metà delle vittime che i partner umanitari di Save the Children stanno estraendo dalle macerie o curando negli ospedali sono bambini.**

Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, nel corso della riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla Siria della scorsa settimana, ha lanciato un ennesimo accorato appello: *“Per quanto tempo tutti coloro che hanno un peso (in quanto accade in Siria) consentiranno che queste crudeltà continuino? **Esorto tutte le parti coinvolte a lavorare duramente per porre fine a questo incubo**”.*



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 2 OTTOBRE XXVII DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: INIZIO Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 3	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 4 SAN FRANCESCO D'ASSISI	Ore 16.45: INIZIO Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 17.15: Gruppo di preghiera Padre Pio – Rosario meditato
MERCOLEDÌ 5	Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito
VENERDÌ 7 PRIMO VENERDÌ BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica – Preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00) Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR
SABATO 8	Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
DOMENICA 9 OTTOBRE XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*